

E le associazioni: l'Europa sbaglia

Aibi: il sogno di ogni bambino abbandonato è avere un padre e una madre. Il Ciai: le coppie disponibili sono già tante, inutile "allargare" la platea dei richiedenti. E Giovanni Battista Minuto (Baty): non esiste il diritto dell'adulto ad avere un figlio, ma il diritto di un minore solo ad avere una famiglia

L'adozione ai single non piace a molte associazioni che operano nel settore dell'accoglienza. La critica più comune è che la Convenzione sia dominata dal punto di vista degli adulti, non da quello dei bambini. «La filosofia che sottosta a questa normativa è completamente da ribaltare», attacca Giovanni Battista Minuto, co-fondatore di una nuova associazione di genitori adottivi, Batya, dopo 19 anni trascorsi nel Consiglio nazionale dell'Anfaa (famiglie adottive e affidatarie). «Contrariamente a quanto sembra sostenere il Consiglio d'Europa, non esiste un diritto dell'adulto ad adottare un bambino, bensì il diritto dei bambini ad avere una famiglia. Non si può stabilire per legge il diritto dei singoli, eterosessuali od omosessuali, o delle coppie omosessuali ad avere figli. L'unico diritto di cui si può parlare nel caso dell'adozione è quello del bambino ad avere due genitori». Detto questo, Minuto sa bene che

esistono già, nella legislazione italiana, casi particolari in cui è concessa l'adozione ai singoli. «Ogni bambino ha un bisogno diverso - continua -; possono dunque esistere casi di bambini che hanno lo specifico bisogno di trovare una forma di accoglienza stabile e definitiva da parte di una persona singola. Penso ad esempio a un bambino abusato da un genitore, ad esempio il padre: per lui sarà molto più difficile avere una relazione affettiva con un padre adottivo e in certi casi può essere opportuna un'adozione da parte di una donna sola. La domanda è: per affrontare casi tutto sommato rari, è opportuno modificare una norma, lasciando così spazio a escamotage che non rispondono all'interesse dei bambini? Secondo noi no, perché già la legge 184, in vigore in Italia, prevede che anche i singoli possano adottare in casi particolari. A noi sembra che non sia utile per l'interesse dei bambini stabilire una norma generale per affrontare invece casi particolari». E poi c'è anche una questione di ordine pratico: dato che in Italia sono disponibili 20 famiglie per ogni bambino adottabile, si capisce che allargare il ventaglio delle possibilità ai singoli «non porterebbe da nessuna parte».

Ènetto Marco Griffini, patron dell'Aibi: «Considerare che l'apertura dell'adozione alle coppie non sposate e ai single sia la strada per garantire una famiglia ai bambini abbandonati è fuorviante». «In tanti anni di lavoro al fianco dei bambini abbandonati abbiamo capito che il loro sogno è solo uno: essere amati da una mamma e un papà - aggiunge la psicologa di Aibi

Lisa Trasforini, co-autrice del libro "Voglio una mamma e un papà. Coppie omosessuali, famiglie atipiche e adozione" edito da Ancora - Amici dei Bambini -. Ogni minore abbandonato ha il diritto di essere accolto da una coppia di genitori in cui la donna svolga la funzione di protezione e cura tipica della figura materna, mentre all'uomo sia legata la sfera del rispetto delle regole tipica della figura paterna. Qualora manchino questi punti di riferimento, è ovvio che una coppia di omosessuali, siano essi due donne o due uomini, costringono il minore a crescere in una situazione "diversa" e limitante. Dire no all'adozione da parte di coppie omosessuali non intende escludere la capacità di cura e sensibilità ai bisogni del bambino da parte di un omosessuale, piuttosto si fonda su considerazioni legate al corretto sviluppo della personalità del bambino». Essere genitori non è un diritto né degli eterosessuali né degli omosessuali, «essere figlio è invece un diritto di ogni essere umano», conclude Griffini.

Critica anche Valeria Rossi Dragone, presidente del Ciai, ente autorizzato all'adozione internazionale: «La nostra posizione è di non chiusura ideologica alle adozioni da parte di single, ma nella pratica sappiamo che c'è in Italia come in tutta Europa una grande disponibilità all'adozione da parte di moltissime coppie eterosessuali. Per quanto riguarda l'apertura a coppie omosessuali, bisogna anche tener conto delle indicazioni dei Paesi esteri: quelli con cui lavoriamo noi danno indicazioni piuttosto restrittive già sulle caratteristiche delle coppie eterosessuali».

Antonella Mariani